

Il congresso del Sap

Di Pietro sfila davanti ai poliziotti per rubare voti al Popolo della Libertà

... dall'inviato a Riccione

TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Mentre la maggioranza era alle prese con l'ennesima grana legata alla sicurezza, Antonio Di Pietro sedeva ad un tiro di schioppo da Antonio Manganelli, capo della Polizia, e incassava gli applausi dei delegati del Sap, il Sindicato autonomo di polizia riunito a Rimini per celebrare il suo settimo congresso nazionale. Certezza della pena, riordino delle carriere, ronde. Con un occhio alle prossime Europee, il leader dell'Italia dei valori ha lanciato la volata elettorale iniziando da quello che da sempre è considerato il terreno di caccia preferito dal centrodestra: le divise. Di Pietro tocca le corde giuste.

Il primo assist lo offre sulla certezza della pena: «Il problema di fondo è che i delinquenti che voi mettete dentro la sera, la mattina escono».

La colpa, però, non è dei magistrati, ma «di chi scrive le regole del gioco» a seconda dell'emergenza e del momento». Non nomina Silvio Berlusconi, Di Pietro, ma il riferimento al Cavaliere e alla maggioranza è chiarissimo. Poi tocca al riepilogo del pacchetto di proposte depositate in Parlamento: dalla costruzione di nuove carceri al rafforzamento del processo d'appello passando per la destinazione dei fondi sequestrati alla criminalità al comparto sicurezza. Gli ap-

plausi più fragorosi, tuttavia, l'ex pm li incassa quando attacca la duplicazione degli uffici, e delle poltrone, a tutto vantaggio dei vertici di Polizia e Carabinieri, e quando si schiera per il riordino delle carriere, tema molto su cui si registra la convergenza con la senatrice del PdL Barbara Contini, presente ai lavori insieme al collega Filippo Saltamartini.

L'ultimo affondo di Di Pietro è sulle ronde, la cui istituzionalizzazione ha sempre trovato contrarie le Forze dell'ordine. «Il governo vuole il Far West. Invece servono più mezzi, più uomini e più strutture per le Forze dell'ordine».

Un corteggiamento che Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, dopo aver ribadito la proposta di unificare le Forze di polizia, ha minimizzato rivendicando - in opposizione al leader dell'Idv - una maggiore autonomia della polizia giudiziaria rispetto al pm.

Prima di Di Pietro, ad intervenire è stato il capo della Polizia. Di fronte alla proposta di unificare le Forze dell'ordine, Manganelli ha scelto la cautela: «Quando si tratta di modificare un sistema che funziona, sono sempre molto prudente. Bisogna lavorare per armonizzare al meglio il sistema attuale». Primo passo, «togliere alla Polizia i compiti burocratici che le sono stati attribuiti in via di supplenza». In primis il rilascio di passaporti e permessi di soggiorno.

